

CODICI

Tipo scheda PG

CODICE UNIVOCO**OGGETTO****OGGETTO**Definizione tipologica parco
Denominazione Parco della Reggia Ducale di Rivalta**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Regione Emilia-Romagna
Provincia RE
Comune Reggio Emilia
Località Rivalta
Indirizzo via dei combattenti
Altre vie di comunicazione Rivalta è a sud del centro di Reggio Emilia, dal quale dista appena sei chilometri. La si raggiunge percorrendo la SS 63, che dalla città risale la valle del torrente Crostolo in direzione del Passo del Cerreto. Giunti all'ingresso di Rivalta, si incontra sulla sinistra via dei Combattenti, al cui termine si trova l'ingresso all'area verde. Gli autobus della linea urbana 5 e di quella extraurbana 3B48 collegano Reggio Emilia e Rivalta (per informazioni: www.actre.it). È anche possibile raggiungere l'area verde in bicicletta o a piedi, seguendo il percorso ciclo-pedonale che si sviluppa lungo il Crostolo a partire dai confini meridionali della città.

Georeferenziazione 44.65964655550323,10.595525031921397,15

NOTIZIE STORICHE**NOTIZIA**

Notizia Nel 1722 il principe Foresto d'Este, conte di Scandiano, che alla fine del '600 aveva acquistato alcuni terreni e un casino di caccia nella campagna di Rivalta, li donò al principe ereditario Francesco, figlio del duca Rinaldo I, sposatosi con Carlotta Aglae di Borbone-Orléans, figlia di Filippo d'Orléans. Il principe ereditario, che in seguito divenne duca con il nome di Francesco III, giunto a Reggio Emilia da Vienna, diede incarico di costruire una nuova sontuosa villa ispirata ai canoni stilistici francesi in onore della moglie. I lavori iniziarono l'anno seguente, diretti dall'architetto reggiano Giovanni Maria Ferraroni (1662-1755), al quale viene attribuita, seppure con qualche incertezza, anche la paternità del progetto, che nel 1730 fu sostituito dai fratelli Francesco e Giovan Battista Bolognini. Nel 1726 venne avviata la creazione del parco, per la cui realizzazione furono abbattute le abitazioni rurali e le alberature già presenti nell'area. La costruzione del Palazzo Ducale si concluse intorno al 1732, anche se nei decenni successivi furono eseguiti a più riprese ulteriori lavori per arricchire di elementi architettonici e decorazioni sia gli spazi interni che il giardino. L'edificio aveva forma a U, con la facciata principale rivolta verso la strada maestra (l'attuale statale) e due ali laterali, entrambe con torrioni ai vertici, che circondavano la corte interna. Un viale di accesso rettilineo attraversava un'ampia area prativa di forma ellittica, collegando la strada pubblica, che venne spostata per lasciar posto al prato, alla grande scalinata posta al centro della sontuosa facciata del palazzo. Gli interni, riccamente ornati con marmi, dipinti, mobili pregiati e altre decorazioni, furono teatro di lussuosi ricevimenti in onore di nobili ospiti della corte estense. Il vasto giardino, di forma quadrangolare e recintato da mura, si trovava in posizione ribassata rispetto al terrazzo naturale su cui si ergeva il palazzo e l'accesso avveniva mediante una scalinata centrale in marmo e due scalinate laterali in mattoni. L'area verde era suddivisa in quattro settori, con vialetti e aiuole geometriche, ed era abbellita da composizioni floreali e altri arredi (vi si contavano oltre 400 vasi di agrumi e 350 statue). Il disegno del giardino comprendeva anche un labirinto verde e due grandi vasche in mattoni, con acque derivate tramite condotte sotterranee da una vasca di raccolta appositamente realizzata a circa un chilometro di distanza a sud del palazzo.

Nel 1796 un distaccamento dell'esercito napoleonico prese possesso del Palazzo Ducale che, saccheggiato dalle truppe e in parte demolito dai locali per riutilizzare il materiale recuperato, venne successivamente assegnato al demanio repubblicano. Alcune statue vennero trasferite in spazi pubblici cittadini (ce ne sono ancora due sul ponte del Crostolo e alcune nei Giardini Pubblici), mentre il resto del complesso, ulteriormente rimaneggiato, dopo varie vicissitudini divenne proprietà di Luigi Corbelli, che vendette il materiale recuperato dall'abbattimento delle parti del palazzo non più utilizzabili e destinò a coltura tutto il giardino. Nei secoli successivi gli spazi ancora abitabili del palazzo hanno avuto varie destinazioni temporanee (sono stati, tra l'altro, sede di un seminario e di un lazzaretto e occupati dalle truppe tedesche) e sono stati soggetti a usi impropri e frequentazioni abusive che ne hanno determinato il progressivo degrado.

Nel 2004 il Comune di Reggio ha acquisito quanto è rimasto della fastosa tenuta e, insieme ai primi interventi di tipo conservativo sugli immobili e a quelli finalizzati a favorire la fruizione dell'area, nel 2006 ha promosso un processo partecipativo per la valorizzazione di questo importante bene storico.

Fonte

censimento IBC

FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

Il secolare cedro del Libano che domina l'antica corte interna della reggia, dal solido tronco (diametro 177 cm) e dalla chioma ampia e ben formata nonostante i danni dovuti a passati eventi atmosferici, è un esemplare davvero imponente e di grande valore, anche se non è accertato il suo legame con il disegno del giardino settecentesco (l'impianto è probabilmente successivo). Posto al margine tra il terrazzo e il giardino sottostante, la pianta è un punto di riferimento per entrambi gli spazi, motivo di richiamo per chi viene in visita alla reggia dalla città e catalizzatore di eventi (concerti, letture o altro) che spesso si svolgono all'ombra della sua grande chioma.

ESEMPLARI DI RILIEVO

Denominazione

I vecchi filari di gelsi, che rappresentano l'altro elemento arboreo di spicco dell'area, sono un residuo del passato utilizzo agricolo dei terreni (nel secolo scorso erano affiancati da viti e altre colture). Quasi tutti tra loro coetanei, i gelsi hanno diametri intorno ai 75 cm e le loro chiome mostrano i segni dei passati interventi di capitozzatura (il taglio dei rami subito sopra al fusto era praticato per recuperare le foglie utilizzate nell'allevamento del baco da seta).

EDIFICI E MANUFATTI

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

bacini

Particolarità

Intorno a Rivalta esistono altri luoghi che compongono un ideale percorso storico dedicato agli Estensi. Più a sud, a circa un chilometro di distanza, è tuttora visibile il bacino di raccolta delle acque che servivano ad alimentare le fontane e le vasche della reggia. Fatto costruire dagli Estensi a partire dal 1735 e più volte sistemato, il bacino è oggi conosciuto come "Vasca Corbelli", dal nome del successivo proprietario. Al suo interno si trova l'isoletta del Casino, con un'elegante palazzina, alla quale si accedeva in barca, che venne realizzata nel 1757 dai fratelli Bolognini e ornata di dipinti. Un terrapieno oggi permette di raggiungere Villa d'Este, secondo l'attuale denominazione, dove si trova un locale pubblico ed una residenza privata.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

villa

Particolarità

A breve distanza si trova la Villa di Rivalentella, acquistata da Carlotta Aglae d'Orléans nel 1724 abbandonata nel 1733 e venduta nel 1782 a Bartolomeo Corbelli. Completamente ristrutturata da Luigi Corbelli dopo l'acquisizione della proprietà, è stata poi nuovamente venduta ed oggi è sede, di un'industria alimentare.

EDIFICI E MANUFATTI

Tipo

parco

Particolarità

Il Parco del Crostolo, infine, che si sviluppa a partire da Reggio Emilia e risale le sponde del torrente in direzione delle colline, è attraversato da un percorso ciclo-pedonale che lambisce diverse aree verdi pubbliche e alcune casse espansione accanto al corso d'acqua, toccando i luoghi storici legati agli Estensi.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Tipo

fotografia colore

Autore

Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata
Tipo fotografia colore
Autore Archivio IBC
Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2014
Nome Tosi Maria Elena
Funzionario responsabile **Alessandrini, Alessandro**
Funzionario responsabile **Tosetti, Teresa**

ANNOTAZIONI

Link esterno www.municipio.re.it

SERVIZI

SERVIZI E CONTATTI

Numeri di telefono 0522 456111 456660 comune.informa@municipio.re.it
Orari Il parco, di proprietà del Comune di Reggio Emilia dal 2004, è sempre aperto e dotato di panchine per la sosta; alcuni spazi sono interclusi al passaggio per problemi di sicurezza. Soprattutto nei mesi estivi l'area viene utilizzata per eventi culturali e altre manifestazioni pubbliche.

DESCRIZIONE

DESCRIZIONI

Descrizione Il Palazzo Ducale, noto anche come Reggia di Rivalta, fu fatto costruire dagli Estensi nella prima metà del '700 con l'intenzione di creare una "piccola Versailles". Il vasto parco recintato fu riccamente ornato con vasche, fontane, statue, vasi e un corredo di aiuole e alberature accuratamente disposto secondo un disegno organico. Abbandonata all'arrivo delle truppe napoleoniche, dopo un paio di secoli di oblio, la tenuta e i resti del Palazzo sono stati acquistati dal Comune di Reggio Emilia, che ha avviato un progetto per il recupero dell'area e la valorizzazione degli ultimi elementi superstiti, tra i quali spicca un monumentale cedro del Libano, solitario testimone della decadenza della reggia e del parco.

Descrizione approfondita

La strada di accesso all'area verde, oggi via dei Combattenti, procede tuttora rettilinea dalla statale, fiancheggiata dai prati verso nord e da abitazioni di recente costruzione sul lato opposto. Oltre l'ingresso si apre un ampio spiazzo prativo chiuso a sud dall'ala sopravvissuta del Palazzo Ducale, all'epoca probabilmente destinata al personale di servizio. Verso nord si distinguono, invece, i resti di un torrione e della vecchia corte rurale, al cui interno si trovavano le stalle e una chiesetta oggi abbandonata, ma ancora riconoscibile. Sul lato opposto dell'accesso e al margine del terrazzo, un grande esemplare di cedro del Libano segnala la discesa verso il piano sottostante, attraversato centralmente da una sterrata che conduce verso la sponda sinistra del Crostolo, la cui vegetazione ripariale chiude la visuale sullo sfondo. La sterrata è fiancheggiata nella prima parte da un doppio filare incompleto di vecchi gelsi bianchi che ombreggiano alcune panchine; altri gelsi seguono la base del terrazzo verso nord e si raccordano a un secondo e più breve allineamento di gelsi, parallelo a quello centrale, che conduce ai resti di una grande vasca ovale. Verso sud, lungo il bordo del terrazzo che si sviluppa sotto al grande cedro, si intravedono gli ingressi delle grotte artificiali (oggi chiuse) che costituivano parte delle scenografie settecentesche e sul pendio crescono alcune giovani querce. Lo spazio restante è tutto occupato dai coltivi, mentre una fascia di vegetazione spontanea cresciuta negli ultimi decenni (con acero campestre, olmo campestre, farnia, bagolaro, biancospino, edera, rovo, vitalba, ecc.) maschera in parte il muro perimetrale dell'area, il cui lato orientale, prossimo al torrente, possiede vertici di forma semicircolare e custodisce al centro un'esedra nascosta dalla vegetazione, residuo anch'essa del giardino settecentesco.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati